

Partono le azioni revocatorie dei creditori sui c/c bancari

Madoff travolge l'Italia

Gli investitori devono restituire i soldi

DI PAOLO BERNASCONI*

Se il Natale 2008 agli investitori **Bernard Madoff** portò solo carbone, il Natale 2010 è stato quasi peggio: infatti, alla scadenza del termine legale di due anni dal fallimento della galassia Madoff, l'11 dicembre 2008, il Trustee incaricato della gestione della massa fallimentare ha sottoposto ai tribunali statunitensi una raffica di azioni miliardarie di responsabilità e di recupero contro numerose banche americane ed europee.

Sbaglia quell'investitore che si rallegrasse, vedendo suonare l'ora dei grandi gruppi bancari chiamati alla cassa: infatti, le grandi banche annunciano battaglia e, semmai si piegassero a transazioni milionarie, come è stato già il caso della Banco Santander e della UBP di Ginevra, alla riparazione dei proventi parteciperebbero soltanto i cosiddetti investitori diretti, ossia coloro i cui crediti sono già stati accettati dalla massa fallimentare.

Ma c'è di peggio. I liquidatori dei cosiddetti *Feeder Funds* del gruppo Fairfield e, prossimamente, del Gruppo Kingate, hanno avviato, nei confronti di numerose banche statunitensi ed europee, azioni giudiziarie in restituzione degli averi patrimoniali che la galassia Madoff versò nel corso degli anni a favore dei propri investitori, sotto forma di utili oppure sotto forma di restituzione totale o parziale dell'investimento.

Infatti, dal momento che il sistema Madoff è stato considerato come fraudolento nel suo complesso, se ne deduce che ogni pagamento effettuato a favore degli investitori, a qualsiasi titolo, avvenne sulla base di un erroneo calcolo del NAV nonché basandosi sull'erronea convinzione che la galassia BLMIS (acro-

nimo di Bernard L. Madoff Investments Securities LLC, ndr) reinvestisse i fondi che raccoglieva presso gli investitori.

Ha preso quindi corpo lo spettro denominato *Claw Back*, una sorta di azione revocatoria tendente dapprima a far dichiarare nulli tutti i pagamenti eseguiti dalla galassia BLMIS nei due (secondo la legge federale) e rispettivamente nei sei (secondo la legge dello Stato di New York) anni antecedenti l'11 dicembre 2008. Di fronte a questo spettro, le banche che sono state convenute in giudizio, o che paventano di esserlo, tutelano i propri interessi, bloccando il patrimonio degli investitori Madoff che si trova tuttora depositato sui conti degli stessi presso ciascuna delle banche convenute in giudizio. Questa valanga si è abbattuta silenziosamente ma inesorabile anche sui depositi di centinaia di investitori italiani, allestiti da numerosi promotori che, per anni, magnificavano la stabilità e la redditività dei Fondi Madoff. Coloro che, negli anni precedenti l'11 dicembre 2008, avessero recuperato completamente il loro investimento, oggi devono temere di poterlo perdere, poiché questo recupero viene considerato come fraudolento in danno degli altri

investitori che, a quell'epoca, non avevano ottenuto il rimborso del proprio investimento.



Bernard Madoff

Ovviamente chi sta peggio sono quegli investitori che non avevano ottenuto il rimborso del capitale investito e che si trovano ora confrontati con il rischio di dover lasciare presso le banche depositarie l'equivalente di quanto ogni investitore aveva ottenuto negli anni scorsi quale reddito del proprio investimento. Numerose banche svizzere hanno già adottato questa misura fondandosi sul principio secondo il quale ogni mandante, in questo caso i clienti-investitori, deve tenere indenne il proprio mandatario (ossia le banche) da tutte le obbligazioni che quest'ultimo ha dovuto o dovrà sopportare nell'ambito della regolare esecuzione del proprio mandato. Ma c'è di peggio: l'autorità giudiziaria americana potrebbe richiedere dalla banche europee e da quelle svizzere, che agiscono finora nella loro qualità di *nominee shareholders*, di rendere noto il nominativo dei loro clienti-investitori, sempre allo scopo di ottenere il recupero di tutti i pagamenti effettuati dalla galassia Madoff per poi distribuirli equamente fra tutti gli investitori che hanno notificato i loro crediti presso il Trustee. Altra fonte di disparità di trattamento, poiché molti investitori, proprio per evitare la divulgazione del proprio nominativo alle autorità americane, ciò che potrebbe equivalere alla pubblicazione, avevano, a suo tempo, rinunciato a notificare i propri crediti e quindi a partecipare alla distribuzione del ricavato a favore della massa, proprio per non mettere a repentaglio la riservatezza relativa alla propria identità. Pertanto, la propria banca, che allora aveva funzionato da banca custode, deve ora essere monitorata, non solo riguardo al modo di proteggerli dalle richieste patrimoniali, bensì anche relativamente all'efficacia di proteggere i propri clienti per controbattere la richiesta dei loro nominativi.

*professore, avvocato, Lugano

© Riproduzione riservata

PERISCOPIO

DI PAOLO SIEPI

La scelta di Lula di non concedere l'estradizione a chi, come Cesare Battisti, è stato condannato in via definitiva a quattro ergastoli è un'offesa all'Italia. Ma è sempre stato così: se uccidi in nome della rivoluzione (e fai l'intellettuale di sinistra) l'immunità è garantita. **Mario Cervi. Il Giornale.**



Ci dicono: tranquilli, la crisi è alle spalle. Ma è proprio questa la posizione più difficile. **Enrico Bertolino, comico. Corsera.**

«Inverni sempre più freddi perché il pianeta si riscalda». Restaurata la facciata del ministero delle Verità con il nuovo slogan: il freddo è caldo. **Carlo Stagnaro. Istituto Bruno Leoni.**



«Adesso che abbiamo la maggioranza, finalmente possiamo fare una bella opposizione» strillò entusiasta una vecchietta stratonando Fausto Bertinotti in piazza la sera della vittoria dell'ulivo del 1996. **Gian Antonio Stella. Corsera.**

Gli operai di Pomigliano hanno già detto sì all'accordo con la Fiat, non solo per conservare il posto di lavoro ma anche per guadagnare di più. Per ottenere questo risultato è stato necessario rottamare il dogma della concertazione, rompere con la Cgil-Fiom e abbandonare una Confindustria attardata sui riti della Prima Repubblica. La defiscalizzazione degli straordinari è sullo sfondo di accordi che tolgono valore sacro al contratto nazionale. Insomma, è un nuovo patto sociale, sebbene stipulato più per disperazione che per aspirazione. **Davide Giacalone. Libero.**

E' tragicamente esilarante le lettera inviata a Michele Serra da un lettore del *Venerdì* di *Repubblica* (e dunque un lettore certamente di sinistra) il quale racconta «l'assalto» alla mensa della Università Statale di Milano da parte dei «gruppi più radicali che, incappucciati, dichiararono che quello era un semplice esproprio proletario e fecero man bassa di patatine, bibite e pasta asciutta, ma lasciarono gli spinaci e le verdure cotte». **Giampiero Mughini. Il Riformista.**

Ci sono tanti bravi studenti, in piazza, e un po' stronzetti. Ci sono tantissimi bravi sbirri in piazza, e magari qualcuno di mano più pesante. I primi sono inevitabili. I secondi utili. Non è una bella situazione, ma non ce n'è una migliore. Nessuno ha intenzione di farsi troppo male, lì in piazza: lo sbirro costretto a far barriera per 1200 miserabili euro al mese; lo studente che tiene alla sua testolina (fosse di genio, fosse di segatura gonfia) e paventa il rischio che un'eccessiva manganellata possa compromettere l'imminente settimana bianca. **Sdm. Il Foglio.**

Una degli studenti che ha partecipato al colloquio con il presidente della Repubblica, Napolitano, sulla riforma dell'università, Elena Monticelli, di 23 anni, ha detto: «Voglio restare in Italia per cambiare in meglio il nostro Paese, anche se la nostra è una generazione senza futuro». Con questo entusiasmo, a 23 anni, c'è d'augurarsi che vada all'estero (se la prendono) e che rimangano invece giovani come tanti e tutti quelli, ad esempio, che lavorano a Salemi e che hanno entusiasmo e voglia di fare. **Vittorio Sgarbi, storico dell'arte. Il Giornale.**



Bisogna prendere il denaro dove esso si trova, cioè presso i poveri. Beh, d'accordo, essi non hanno molto denaro ma sono molto numerosi. **Alphons Allais, Nobel per l'economia.**

Ci sono due cose di infinito nel mondo: l'universo e la stupidità umana. Ma per l'universo non ne sono molto sicuro. **Albert Einstein.**

Disse allora Pilato: Sor Gesù, / siete voi Cristo er rè de la Giudicia? / E Cristo J'arispose: Dichì tu. Così **Giuseppe Giacchino Belli** descrive il processo a Gesù.

Signore, «la loro tavola sia per essi un laccio, una insidia i loro banchetti». Mi riferisco agli insettini verdi che, in sole due settimane, mi hanno divorato il basilico, riducendolo a una cedevole trama di nervature. **Camillo Langone. Il Foglio.**

Ci sono parole il cui significato non è pienamente recepito finché non si sia sperimentato sulla propria pelle. La parola «patria» in tempo di pace, ha un senso preciso soltanto per l'emigrante; così «libertà» perde molto del suo valore in una società democratica. **Franco M. Scalfarferro. «Diario di un povero capitalista». Neri Pozza.**

Se muovi solo un ditino ti ordino un vestitino di legno. **Clint Eastwood a un malvivente in Cielo di piombo per l'ispettore Callaghan (1979).**



© Riproduzione riservata

Sul Corriere.it Napolitano è un ferrovicchio

Offese al presidente della Repubblica sul sito del *Corriere della sera*. «Ferrovecchio politico», «trombone», «vecchio rottame». Sul sito *Corriere.it* sono comparsi ieri diversi post di insulti a **Giorgio Napolitano**, tra i numerosi commenti al pezzo di apertura del sito con le dichiarazioni del Capo dello Stato sulla Fiat, nelle quali Napolitano auspica che «sulle relazioni industriali si trovi un modulo più costruttivo di discorso». Un appello al dialogo tra azienda e sindacati che a molti lettori non è piaciuto, rivela l'agenzia Agi, riferendo sul fatto. Tra i commentatori più accaniti contro il presidente, uno che si firma **Grisly**: «Ma è mai possibile che tutti gli anni a capodanno ci dobbiamo esibire il pistolotto paludato di trombonismo istituzionale, pieno della solita stucchevole e stomachevole retorica, dei soliti luoghi comuni, *politically correct* pronunciato da questo ferrovicchio di politico formatosi alla scuola criminale del Pci e causa prima dell'enorme debito pubblico del paese che verrà lasciato in eredità a quei giovani che questo vecchio rottame insieme ai suoi compagni ha così

doviziosamente contribuito a creare? Ma ci faccia il piacere!». Più moderato **Libirnicus** secondo cui quelle di Napolitano sono «lirite e ritrite raccomandazioni al dialogo che non servono assolutamente a niente e che non lo faranno ricordare come uno dei presidenti con maggior personalità e carisma». **Aquila grigia** rincara la dose: «Un consiglio al vecchio funzionario del Pci eletto da una risicata maggioranza al Quirinale: faccia bene il suo mestiere e lasci imprenditori e sindacati a fare il loro». Un altro attacca duramente: «Napolitano non è altro che un vecchio arnese comunista della peggior specie. Vederlo mi fa ricordare i Soviet, Stalin e i Gulag. Si ravveda e si scusi, poi se ne vada». E per **Xrandom** le parole di Napolitano sono «banalità di cui è capace pure la casalinga di Voghera». Non mancano anche gli interventi in difesa, come quello di **doppiofo**: «Il Presidente è una delle poche istituzioni che trova l'approvazione della grande maggioranza degli italiani per il suo equilibrio super partes e i richiami al comune bene della nazione».